# EL SCANDOLARO

n. 184 / 284
gennaio-marzo 2017

trimestrale dell'unità pastorale lumignano-costozza n. 72

LA PAROLA DELLA CROCE

**Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.**

*1 Cor 1,25*

*nel Cristo Risorto*
*Buona Pasqua a tutti*

**"El Scandolaro"**
è il nome della sorgente
da cui sgorga l'acqua
dello "Scandolaro"
lungo il quale si è formato
il paese di Lumignano

**El Scandolaro** (la sorgente)
Anno XXVIII n. 184
**GENNAIO - MARZO 2017**

Periodico
dell'Unità Pastorale
LUMIGNANO-COSTOZZA

36023 LONGARE (VI)
tel. 0444 555002
e-mail:
elscandolaro@gmail.com
http://www.
parrocchiecostozzalumignano.it

**Aperto a tutti i contributi dei parrocchiani ed amici extra... Destinato alle famiglie dell'Unità Pastorale e a chiunque gradisca riceverlo.**

Tiratura n. 1300 copie
C.i.P. 23.03.2017

# Sommario

*La voce della Redazione* **3**
*Buona Pasqua* **4**
*La parola di Papa Francesco* **5**
*I segni nella Liturgia: I gradini* **8**
*Poesia: Danza del vento* **9**
*Le Opere di Misericordia Spirituale* **10**
*Testimonianze dai Missionari* **9**
*Bilancio Comm. Solidarietà e Giustizia* **13**
*L'angolo della Posta* **14**
*L'indimenticabile giorno che non avrà tramonto* **15**
*Le rovine di New York* **18**
*Sorella umiltà* **19**
*Programma della Settimana Santa* **20**
*C'erano una volta le Rogazioni* **22**
*Serata Amatriciana* **24**
*I nostri Cori in Concerto* **25**
*... Il poco di ognuno puo' fare molto...* **26**
*Giovanissimi e solidarietà: un connubio ...* **27**
*1940-1945... e oltre "Storia e storie"* **28**
*Natale 2016 a Costozza* **33**
*Il canto della Stella 2016 a Lumignano* **33**
*Campeggio estivo 2017* **34**
*Un servizio per la casa di Dio* **35**
*Cittadini per la sicurezza* **36**
*Notizie più ...* **37**
*... e meno importanti* **38**
*Poesia: Sposi* **39**

# La voce della Redazione

*Cari lettori,*

*questo numero giunge nelle vostre case in piena Quaresima, già in vista della Santa Pasqua. In questa Quaresima Dio ci invita a lasciare tutto e partire insieme a Lui, ad allontanarci da ciò che nella nostra vita ci tiene fermi per provare a fidarci di Lui! Papa Francesco ci ricorda che partire non vuol dire fuggire, ma avere il coraggio di metterci in ascolto dello Spirito per andare là dove Lui ci invia.*

*Per questo viaggio abbiamo a disposizione una bussola speciale, la Parola di Dio che ogni settimana ci aiuta a camminare alla scoperta di un Amore che è arrivato fino al dono totale di sé. In Quaresima, settimana dopo settimana siamo invitati a scegliere, ascoltare, incontrare, prenderci cura, dare vita, donarci ed infine esultare nella gloria del giorno di Pasqua! Tutte queste cose sono le nostre azioni di tutti i giorni se fatte nell'ottica più grande della vita di un credente. Anche il nostro El Scandolaro, che è specchio della vita delle nostre comunità, racconta di tali azioni. Si sceglie di mettersi al servizio degli altri come il gruppo di volontari che con costanza preparano un pranzo per i più poveri della nostra città; si ascolta la parola di Papa Francesco o quel che la nostra mente ed il nostro cuore ci suggeriscono e nascono riflessioni e poesie. E ancora ci si prende cura di chi viene duramente colpito dalla vita come nelle varie iniziative a favore delle popolazioni terremotate; si cerca l'incontro come hanno arditamente fatto una coppia di sposi di Costozza che sono arrivati davanti al Santo Padre (un racconto bellissimo!). Non è finita, nelle nostre pagine, c'è chi ci racconta come ha donato la propria vita a servizio degli altri come suor Anna che ci scrive. Tutti questi sono passi che ci portano a vivere in pienezza la nostra vita, credendo nella Pasqua eterna che ci attende.*

*Vi ricordiamo che, al centro di questo numero, troverete il programma della Settimana Santa facilmente consultabile. Speriamo che possa essere d'aiuto per partecipare alle celebrazioni nella nostra Unità pastorale.*

*Prima di lasciarvi alla lettura, desideriamo ringraziare quelle persone che ricevendo El Scandolaro, anche se lontane delle nostre zone, ci inviano un contributo per sostenere le spese. Grazie!*

*Ci congediamo con una frase di Papa Francesco che ci ha colpito e che vogliamo condividere con voi. È il nostro augurio:*

*"Accogliamo la grazia della Risurrezione di Cristo! Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita; e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace" (Papa Francesco).*

*BUONA PASQUA A TUTTI !*

*la Redazione*

# Buona Pasqua

Buona Pasqua,
buon Passaggio dalla morte alla **Vita**,
vita nascente, infantile, adolescente, giovane, adulta, anziana, morente, fragile, umana, sofferente, gioiosa, fertile nello spirito o nella carne, assoluta nella dignità, non disponibile a calcoli di interesse, fonte di ricchezza e mai di povertà.

Buona Rinascita alla vita di **Fede**, alla vita di **Misericordia** e **Carità**,
Buona Apertura del Sepolcro del **cuore** dal silenzio della morte alla **Parola di Vita**.
Buon Passaggio dalle tante parole inutili all'**Unica Necessaria**.
Buon Passaggio dalla confusione al **Silenzio assordante di Dio**.
Buon Passaggio dalla disperazione alla **Speranza**.
Buona Apertura dell'**orecchio** dalla sordità all'**ascolto** della **Voce di Dio**.
Buona Passaggio alle **mani** dalla malattia dell'egoismo e della chiusura all'Apertura del ricevere e donare.
Buon Passaggio della **Porta di Casa** che si apre all'**Ospite Imprevisto**, **Scomodo e Sconosciuto**.
Buona Apertura del **Libro delle Sacre Scritture.**
**Buona Pasqua**... ognuno la scriva nel Suo Libro della Vita!
Buona Pasqua nella Croce e nella Risurrezione di Cristo Gesù Nostro Signore!

***don Giorgio***

# Incontro di papa Francesco a Roma con i "collaboratori pastorali"

...Si può aiutare con la testa, confessando, con il cuore e con le mani: ma aiutare sempre. E lasciarsi aiutare. Questo non è facile, chiedere aiuto: "Aiutami, perché ho questo problema". Chiedere consiglio: "Io faccio la cosa così, tu cosa pensi? Va bene così, o devo cambiare un po'? ...". Questo è importante, che vi aiutiate a migliorare il lavoro che fate nella parrocchia. Questa non è critica, questo è dire in faccia come io la penso. La critica è dire: "Ah, bene, bene!", e poi da dietro sparlare. No, no … Questo, in questa parrocchia non succede mai!… [ride, ridono] Non succede … Si vede che sono tutti buoni!

Mi dicono che siamo in ritardo, ma almeno una domanda, qualcuna, uno che mi faccia una domanda per dirvi qualche cosa, una domanda che provochi che io dica qualcosa …

[La domanda non si sente, ma ridono tutti, anche il Papa. Spiega il parroco: questo è stato uno dei responsabili del partito comunista per tutta la vita]

Santo Padre:

Il Papa è il vescovo di Roma, e deve fare il vescovo di Roma tutti i giorni. Almeno, io non trovo un momento nel quale io possa andare a giocare a golf, per esempio, no, no. No …, ma sento musica, a volte quando leggo qualche libro, un po' di musica, questo sento. Ma film, no, no. Perché si deve andare da un'altra parte a vederlo – almeno nel mio caso. Ma è una cosa bella: ci sono film molto buoni, molto buoni, che fanno bene, fanno pensare … Quando ero a Buenos Aires, alcune catechesi le facevo con un film, e poi facevo riflettere su questo film, e alla fine veniva la catechesi, la settimana dopo, così avevano una settimana per pensare al film. Ci sono film buoni buoni buoni, e adesso con la tecnica che si possono trovare vecchi film buoni, o anche nuovi …

Per esempio, per spiegare il dialogo tra i nonni e i bambini, che è tanto importante, c'è un film di 20 anni fa [del 1991], che vi raccomando – voi lo troverete – "Rapsodia in agosto"; è giapponese, di Kurosawa. Questo film vi farà capire come si deve fare il dialogo fra nonni e nipotini. Per esempio, un altro film, sulla gratuità dell'amore di Gesù nell'Eucaristia: c'è un film danese-francese che si chiama "La cena di Babette". Cercatelo, e vedrete come è la gratuità cristiana, come è… tutto gratis, Gesù ci ha dato tutto gratis.

Questo film io lo facevo vedere sempre ai ministri della comunione, nel corso per fare i nuovi ministri della Comunione. La prima seduta era così: il sabato si vede questo; poi si pensa; il sabato seguente si parla su questo; poi, il terzo sabato, la catechesi. No, i film sono buoni. Ma io non ho la possibilità vicina di farlo e preferisco studiare, scrivere lettere, cose che devo fare, leggere qualche libro importante che mi farà bene, e sì, ascoltare un po' di musica, sì. Rock, no. [ride, ridono] Tango, sì.

…

Santo Padre:

Andare in missione non è facile. Ci vuole coraggio, ma ci vuole la chiamata del Signore. Non è un problema di entusiasmo mio: "Mah, parliamo, andiamo in missione! ...". No, no, fermati! Che ti chiami il Signore ad andare in missione. E non è facile. Non è facile lasciare terra, casa, quel "vattene" che Dio ha detto a nostro padre Abramo: "incomincia a camminare" … Non è facile. Ma c'è la piccola missione di tutti i giorni: nel posto di lavoro, nel quartiere, nella scuola, con i bambini, con i ragazzi, una buona parola … C'è la piccola missione dove io lavoro, dove io vivo. E la grande missione è questa, a trovare nuovi orizzonti …

La Chiesa è cresciuta con le missioni! Dopo Pentecoste, la Chiesa, che era chiusa, è diventata una Chiesa in uscita, cioè esce, va in missione. E dopo la persecuzione, la prima persecuzione a Gerusalemme, tutti sono scappati, [se ne] sono andati e hanno fatto missione in tutto il mondo … E alcuni non tornarono mai a Gerusalemme … Parlavo con un Cardinale brasiliano, che era incaricato delle popolazioni dell'Amazzonia brasiliana, e lui mi diceva questo: "Quando io vado in un piccolo villaggio, la prima cosa che faccio è andare al cimitero. E trovo tante, tante sepolture di suorine, di preti, di missionari … Tanti sono morti giovani perché hanno preso malattie alle quali non erano preparati, non avevano l'antivirus … E hanno dato la vita lì". Dare la vita è un po' il proprio della missione. E lui mi diceva: "Se io fossi Papa, canonizzerei tutti questi, perché hanno dato la vita per il Vangelo". E questo è bello. E la missione è un po' questo: lascia, anche con la possibilità di non tornare. È un po' brutto, questo. È brutto ma è bello. Ma ci vuole una chiamata. Io non posso dare a me stesso la missione. Hai capito?

Ecco. Continuate ad aiutare il parroco in questa modalità che tutti fanno tutto, e andiamo avanti, con la testimonianza. E grazie.

## Comm. Solidarietà e Giustizia

*Domenica 29 gennaio u.s., alla Caritas abbiamo servito un altro pranzo. Gli ospiti erano un centinaio, ai quali abbiamo preparato: pasta con ragù di verdure, pollo arrosto e purè e, alla fine, una fettina di dolce con il caffè. Loro tutti contenti, e noi ancora di più!*

*Come al solito, grazie a tutte le persone che, in vari modi, ci offrono il loro aiuto.*

*Prosegue la nostra Rubrica con la presentazione di un altro segno della fede cristiana:*

# I GRADINI

Noi abbiamo riflettuto su diverse cose: ti è riuscito chiaro quello che abbiamo fatto a questo riguardo? Si è sempre trattato di cose da lungo tempo conosciute; eppure ci sono apparse nuove. Erano cose viste mille volte; ma ora le abbiamo considerate nella giusta luce, ed esse si sono aperte e ci hanno rivelato genuina bellezza. Abbiamo prestato orecchio ed esse hanno incominciato a parlare. Di azioni che abbiamo compiuto già tante volte abbiamo penetrato il giusto senso, le abbiamo eseguite consapevolmente, ed ecco n'è emerso tutto quello che in esse si nasconde. Che grande scoperta è questa! Così dobbiamo conquistare quanto già da tempo possediamo, perché diventi realmente nostro. Dobbiamo apprendere a veder giusto, a udire giusto, a operare giustamente. Qui sta il grande imparare a vedere, il diventare sapiente. Finché questo non avviene, tutto ciò rimane muto e oscuro; ma se lo raggiungiamo, allora tutto si manifesta, rivela il suo intimo e da questa sua essenza l'aspetto esteriore riceve figura. Ne farai l'esperienza: proprio le cose più intuitive, le azioni d'ogni giorno, nascondono la realtà più profonda. Nelle cose più semplici si nasconde il più grande mistero.

Ecco ad esempio i gradini. Li hai saliti infinite volte. Ma hai penetrato quello che, in quel mentre, avveniva in te? Avviene infatti qualcosa in noi quando ascendiamo. Soltanto, è cosa molto delicata e silenziosa, che si può facilmente lasciar perdere senza percepirla.

Qui si manifesta un grande mistero. Uno di quei fenomeni che procedono dal fondamento della nostra essenza umana; enigmatico, non lo si può risolvere in concetti, eppure ognuno lo intende, perché è il nostro intimo che vi parla. Quando saliamo i gradini, non sale soltanto il piede, bensì anche tutto l'essere nostro. Anche spiritualmente noi saliamo. E se lo facciamo consapevolmente, presentiamo di ascendere a quell'altezza dove tutto è grande e compiuto; cioè al cielo in cui abita Dio.

Tuttavia percepiamo egualmente il mistero. È dunque Dio lassù? Ma per Lui non c'è alto né basso! Ma a Dio giun-

giamo soltanto rendendoci più puri, più sinceri, migliori! E che cosa ha a che fare il diventare migliori con l'ascendere materiale? Che cosa ha a che fare «l'essere puro» con lo «Stare in alto»? E invero qui non si può spiegare ulteriormente. È dall'essenza nostra che ci scaturisce il senso che il basso è similitudine del meschino, del pravo, l'alto similitudine del nobile e del buono, e che il salire ci parla dell'ascesa del nostro essere all'«Altissimo», a Dio. Non lo possiamo spiegare, però è così: lo percepiamo, lo intuiamo.

Perciò dei gradini che conducono dalla strada alla chiesa; essi dicono: «Tu sali alla casa della preghiera, più vicino a Dio». E dalla navata della chiesa al coro nuovi gradini (non sempre nelle chiese costruite ai nostri giorni n.d.r.) che dicono: «Ora ti introduci presso l'Altissimo».

E altri gradini portano su all'altare. A chi li ascende essi sussurrano quello che già ebbe a dire il Signore a Mosè sul monte Horeb: «Levati i calzari, perché questo terreno è sacro».

L'altare è la soglia dell'eternità. Com'è grande questo! Salirai ora consapevolmente i gradini, sapendo di ascendere? E lascerai tutto il meschino in basso e salirai davvero «all'alto»?

E questo ha da suggerirti molte cose. Che tu ne rimanga interiormente compreso; che «le ascese del Signore» si compiano in te; - questo è tutto.

*(da "Lo spirito della liturgia. I santi segni" di Romano Guardini)*



# DANZA DEL VENTO

Seduto all'ombra
di gelsi
osservo, su in alto,
il volo di un falco.

A lui basta
dispiegare le ali
e seguire
la danza del vento,
... il caldo respiro
del monte
lo innalza,

come il tenero sfiorare
della tua mano
mi porta leggero
ad altri orizzonti.

Vicino, una farfalla,
sospinta da brezza
infuocata, a cercare
un fiore,
per un po' di ristoro

... come leggero
battito d'ali
l'Amore si posa...

G.Paolo Barbieri

# *Consigliare i dubbiosi ed Insegnare agli ignoranti*

*Dopo le opere di misericordia corporale, da questo numero inizieremo ad affrontare le opere di misericordia SPIRITUALE che sono:*

- **Consigliare i dubbiosi.**
- **Insegnare agli ignoranti**
- **Ammonire i peccatori**
- **Consolare gli afflitti**
- **Perdonare le offese**
- **Sopportare pazientemente le persone moleste**
- **Pregare Dio per i vivi e per i morti**

*A differenza delle opere di misericordia corporale, dove (di solito, se non sempre) chi dà da mangiare non è affamato e chi patisce la fame non è in condizione di dar da mangiare, qui il benefattore e il beneficiario non sono adeguatamente distinti. Anzi è buona regola non distinguerli affatto: di queste "opere" siamo tutti destinatari. È bene quindi che ciascuno di noi si consideri al tempo stesso "istruttore" e "ignorante", saggio consigliere e dubbioso, paladino della giustizia e peccatore, capace di consolare e desideroso di consolazione, chiamato a perdonare le offese e offensore, deciso ad avere pazienza e sempre sul punto di farla perdere agli altri, intercessore di tutti presso Dio e bisognoso della preghiera fraterna di tutti. Solo mantenendoci in quest'ottica possiamo sperare di intraprendere un esame fruttuoso delle "opere" che ci vengono raccomandate.*

**1. Consigliare i dubbiosi**

Le esitazioni, le perplessità, le titubanze sono dell'uomo normale, il quale, quanto più è perspicace nelle valutazioni e nell'analisi, tanto più si sperimenta insicuro nelle decisioni. Vivere significa agire, e agire significa superare le incertezze. Sicché talvolta un parere sensato dato a un amico, che lo aiuti a risolversi per il meglio, rappresenta spesso un regalo davvero prezioso. Quando si tratta delle questioni fondamentali dell'esistenza, il superamento del dubbio è un'esigenza intrinseca alla funzione salvifica della verità. È grande carità ricordare questo principio alla cul-

tura contemporanea. Noi viviamo in una società che sembra privilegiare il dubbio: secondo qualcuno esso sarebbe il segno di una mente libera e aperta a tutti i valori, mentre la certezza (e in particolare le certezze di fede) esprimerebbero angustia, dogmatismo, intolleranza, chiusura al dialogo. Abbiamo una sola vita da vivere: è indispensabile, per non rischiare di sciuparla, rinvenire dei punti fermi in mezzo alla varietà e alla volubilità delle opinioni. Abbiamo una sola vita da vivere: non possiamo aggrapparla a dei punti interrogativi. Il saper offrire all'uomo disorientato la base di certezze indubitabili è la seconda misericordia della Chiesa.

**1. Insegnare agli ignoranti**

Qualcuno sostiene che forse questa opera di misericordia sia un po' fuori corso nel tempo che viviamo, il tempo di Internet, il tempo in cui quasi ogni forma di sapere parrebbe a portata di *mouse*. Però intuiamo tutti che una cosa è *avere informazioni*, altro è *conoscere*, cioè cambiare il nostro modo di vedere e interagire con il mondo. Un'esperienza, quella del conoscere, legata all'amore, perchè senza una qualche forma di attrazione, di passione, di trasporto, di mutamento, non può esistere una vera conoscenza. Detto ciò, per entrare nello specifico di questa opera di misericordia che potrebbe essere tradotta in "carità intellettuale", abbiamo bisogno di analizzare i due termini: ignoranza e insegnamento.

Chi sono oggi gli *ignoranti*, dunque i destinatari di questa opera di misericordia spirituale? O meglio, si può ancora parlare di *ignoranza* in questo tempo in cui *Wikipedia* ci ha illuso di poter trovare tutte le informazioni che vogliamo, a condizione di avere un PC e una connessione Internet? La risposta a questa domanda dipende dal fatto che la conoscenza vera non è solo un insieme di informazioni accumulate una sull'altra, ma dalla capacità di passare da un sapere le cose ad un vivere in modo diverso, ad un guardare il mondo e le persone con altri occhi, a partire da quel sapere. Dunque un *sapere* che dia alla vita un *sapore* differente.

Ecco perché ciascuno di noi sarà sempre un po' *ignorante*: proprio perché le tante cose che impariamo, sappiamo, immagazziniamo, ... non diventano subito e automaticamente *sapienza* di vita. Se non attraverso l'aiuto di qualcuno che ci *insegni*. Ed eccoci allora al secondo termine del nome di questa opere di misericordia: *l'insegnamento*.

Plutarco, filosofo greco vissuto all'inizio dell'era cristiana, coniò una splendida definizione di insegnate: **"il maestro non è uno che riempie un sacco, ma uno che accende delle fiamme"**, a dire che insegnare non è certo predeterminare il destino di qualcuno, ma allargare i suoi orizzonti, sprigionare in lui immensi interessi, spalancare i suoi occhi sulla bellezza sconfinata della realtà. **Un sapere che diventa capace di *orientare*, cioè di far volgere lo sguardo verso la luce, senza aver paura del buio della non conoscenza**.

I*nsegnare* è dare tempo perché ciascuno possa scoprire le proprie inclinazioni e lavorarci sopra in modo costante e regolare. Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo della Misericordia ha scritto che al termine della nostra vita ci verrà chiesto "se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà" e perché possano trovarsi bene nella grande casa del mondo, capaci di orientarsi nel cammino verso la loro pienezza di vita.

Questa è la prima misericordia che la Chiesa esercita – deve esercitare – nei confronti della famiglia umana: l'annuncio e l'insegnamento instancabile della verità.

# Testimonianze dai Missionari

Vila Anapolis, 13 gennaio 2017

Carissimi amici di Costozza,

è con gratitudine verso tutti coloro che sono "attenti ai piú piccoli e fragili" che mi dirigo a ciascuno. So della vostra generositá e condivisione e ringrazio il Signore!

Vivo qui a Pesqueira, (cittadina dello stato del Pernambuco-Brasile) da 1 anno e mezzo. La realtà che qui ho incontrato è ancora piú ricca di sfide di quella che conoscevo là a Duque de Caxias, dove ho abitato per 5 anni. Qui esiste ancora molto analfabetismo soprattutto fra gli adulti e ci sono pochissime possibilitá di lavoro, quindi i giovani, se riescono a studiare, cercano fuori di Pesqueira una possibilità di futuro. La "siccità" che già registra il 6 anno consecutivo (a parte qualche pioggia sporadica) lascia la situazione ancora piú triste... per avere l'acqua si scava a molti metri di profondità e, dove si incontra, viene venduta a prezzi alti (chi è povero non ha la possibilitá di comprarla), quindi la situazione è ancora piú difficile...

Ma le persone non perdono la fede, né il coraggio e si adattano al "poco" che hanno.

La nostra Area Pastorale è formata da 14 Comunità, alcune delle quali non hanno nemmeno la Chiesetta e si celebra la Messa nella Scuola; la maggior parte sono persone semplici, poco alfabetizzate, ma sono persone buone e disponibili.

La Chiesa dove risiede la nostra Comunità maggiore, Vila Anapolis, dove io abito, necessita di una ristrutturazione e ampliamento e grazie anche alla vostra generosità abbiamo già cominciato i lavori: la gente è felice perché da molto tempo aspettava l'inizio di questo! Avere una Cappella migliore, per chi ha poco, è una cosa importante! Crea animo e ciascuno si sente parte di qualcosa che appartiene a tutti; senza contare che loro stessi sanno condividere quel poco che possono: qualcuno offre un sacco di cemento, altri alcuni mattoni, un signore, che ha scavato il pozzo, sta offrendo l'acqua per fare la malta... eccetera. È bello vedere crescere i "muri" insieme alla Chiesa-Comunità fatta di persone!

E allora: ancora un GRAZIE di cuore per questa iniziativa che è partita da Don Giorgio e alla quale molti si sono uniti! Il Signore ricompensi ciascuno con la Sua grazia che restaura e dà vita! Che ciascuno si senta più "vivo" sapendo che fa crescere la vita nei fratelli più lontani.

Un abbraccio fraterno e un saluto vivo a tutti

*Suor Anna Zorzan*

# BILANCIO ANNO 2016

| ENTRATE | | USCITE | |
|---|---|---|---|
| - Offerte in chiesa | € 745,00 | - a fr. Fabio Mussi (Camerun) | € 2.500,00 |
| - Digiuno di Quaresima e Avvento | € 253,00 | - a Sr. Cecilia - Ospedale (Tanzania) | € 2.500,00 |
| - Vendita dolci Sagra Maggio | € 4.920,00 | - 2 adozioni in Costa d'Avorio | € 372,00 |
| | | - 1 adozione Sudan | € 186,00 |
| | | - 2 adozioni Equador | € 500,00 |
| TOTALE ENTRATE | € 5.918,00 | TOTALE USCITE | € 6.058,00 |
| Cassa al 31.12.2015 | € 878,00 | Cassa al 31.12.2016 | € 738,00 |
| TOTALE A PAREGGIO | € 6.796,00 | TOTALE A PAREGGIO | € 6.796,00 |

Il Bilancio di quest'anno è stato, anche se di poco, migliore di quello dell'anno scorso, grazie soprattutto al ricavato dei dolci della Sagra.

UN PONTE SUL MONDO - ONLUS
Sede: Piazza Duomo, 2 - 36100 Vicenza
Telefono: 0444/226546-7
Email: unpontesulmondo@vicenza.chiesacattolica.it
Codice fiscale: 95077670248
Iscritto all'anagrafe ONLUS dal 05/05/2004

Ricevuta n. 11/2017

Ricevute € 558,00 in data 11/01/2017
a titolo di erogazione liberale (art. 13 comma 1 del decreto legislativo 460/1997)
dal Sig. GRUPPO SOLIDARIETA' E GIUSTIZIA
c.f./p.iva
residente in C/O CANONICA DI - 36023 LUMIGNANO (VI)

Ricevuta n. 53/2017

Ricevute € 250,00 in data 24/01/2017
a titolo di erogazione liberale (art. 13 comma 1 del decreto legislativo 460/1997)
dal Sig. RAGAZZI E CATECHISTE DI COSTOZZA
c.f./p.iva
residente in

UN PONTE SUL MONDO - ONLUS

Ripetiamo ancora una volta che i soldi raccolti vengono sempre devoluti, a nome della Comunità di Lumignano, in favore di bambini bisognosi: per il loro sostentamento, per cure mediche e anche per dar loro possibilità di frequentare la scuola. C'è sempre più bisogno, purtroppo, di questo tipo di solidarietà, perché le varie situazioni di disagio nel mondo (guerre, malattie e carestie) continuano ad aumentare, invece che diminuire. Aumenta, per fortuna, anche la sensibilità di tante persone, e anche nel nostro paese ci sono diverse iniziative a favore di chi si trova in difficoltà. Siamo convinti che spetta a tutti combattere l'ingiustizia e la diseguaglianza tra i popoli, nonché l'indifferenza, "che è la grande malattia del

nostro tempo", come ha detto papa Francesco ad Assisi. "Nessuno - ha aggiunto ancora il papa - può essere indifferente in un mondo che ha un'ardente sete di pace... Ci sono famiglie che hanno conosciuto solo violenza, che sono costrette a lasciare le loro terre,.... desideriamo perciò dar voce a quanti soffrono, a quelli senza voce e senza ascolto"....

Cosa aggiungere a queste e a tante altre parole dette da papa Francesco? Siamo in un tempo sempre più difficile da gestire: in gran parte del mondo c'è crisi economica, di valori, di solidarietà.

Per quello che ci è possibile, ci auguriamo che anche ciascuno di noi, nel nostro piccolo, coltivi sentimenti di misericordia, di pace e di solidarietà. Poi, animati da questi propositi, collaboriamo insieme per costruire un mondo migliore.

Grazie ancora a tutti.

I ragazzi del catechismo di Costozza, come hanno fatto anche l'anno scorso, ci hanno inviato i soldi per rinnovare, per un altro anno, l'adozione di un bambino dell'Equador. Ringraziamo sia i ragazzi che le loro catechiste.

***la Commissione***

# L'angolo della POSTA

*Luvigliano, 27 dicembre 2016*

Carissimi, grazie ancora per l'invio dello "Scandolaro", un semplice e caratteristico opuscolo, che prolunga nel tempo relazioni di persone e affetti che ci sono cari. Grazie! Nella sua semplicità e vivacità, l'opuscolo, nasconde l'impegno di più persone che desiderano essere comunità. Una bella testimonianza di vita!

Un abbraccio fraterno.

*Suore di Villa Assunta*

* * *

*Volpago del Montello, Epifania 2017*

È una vera gioia tuffarmi nelle pagine de El Scandolaro e respirare una buona e rigenerante "aria di casa"!

Vi ringrazio di cuore e vi auguro un sereno 2017!

*Umberta Trevelin*

# L'**INDIMENTICABILE** giorno che non avrà **TRAMONTO**

È bello condividere con la nostra Comunità la forte esperienza vissuta da due nostri Parrocchiani, a coronamento del 50° anno di vita insieme.

Bruno e Fernanda, all'età di 16 anni, si conoscono a Monte Berico, lui come barelliere e lei come dama, durante una festa di bambini ammalati. Ne nasce un seguito meraviglioso.

Dopo qualche anno si sposano. Vivono per 3 mesi assieme alla famiglia di Bruno ma presto la convivenza si trasforma in un vero incubo per Fernanda e, resosi conto della situazione, Bruno non esita ad uscire velocemente di casa. Il 13 maggio finalmente sono soli al loro nido in affitto, per coltivare tutti i progetti. Il tempo passa. Nasce la primogenita Loredana, gravemente ammalata. Immersi nella più grande sofferenza, trovano la forza di reagire e, un anno dopo, rinasce la gioia in famiglia con l'arrivo di Miris, bello e sano. Segue un bruttissimo aborto al 5° mese, tanto che a Fernanda salvano la vita dopo 11 ore d'intervento.

Loredana trascorre i primi cinque anni facendo la spola tra la famiglia e l'ospedale. Ne segue l'indeclinabile esigenza del ricovero permanente in una struttura adeguata alle sue necessità di assistenza. L'accoglierà l'Opera S. Antonio della Divina Provvidenza di Sarmeola, accudendola amorevolmente per 40 anni, fino all'ultima notte, quando, nel sonno, il suo respiro si è fermato.

Nel '73 e nel '79 arrivano altri due bei maschietti: Davis e Loris. Nel frattempo la famiglia affronta, in 5 anni, 4 cambi di casa e, il 19 dicembre 1980, approda finalmente in casa propria a Costozza.

Loredana mise fine alla sua sofferenza il 12 marzo 2013: il giorno prima dell'elezione di Papa Francesco. Il silenzio ha caratterizzato la sua esistenza e, sempre nel silenzio, è passata a vita migliore. Lei, un addio non lo ha mai pronunciato, i suoi occhi non videro mai la luce, i colori, le gonfie lacrime di mamma e papà. Loredana non vide mai i suoi fratelli, le sue cognate, i suoi nipoti. Non udì mai la voce dei nipotini che la chiamavano accarezzandola, non poté mai correre né giocare o ridere con loro, ma solo piangere, inferma, nel suo silenzio. Il peso nel cuore e nella mente dei genitori per il vissuto di Loredana in quelle condizioni ed altri dispiaceri ancora, hanno messo a dura prova l'intera famiglia lasciando un segno indelebile nella vita di Bruno e Fernanda. Forse per l'accostamento dei due eventi (morte di Loredana e elezione di Papa Francesco), i due coniugi si sono innamorati del carisma

del Papa che entra prepotentemente nel loro desiderio di poterlo incontrare. Fernanda prega.

Gli altri figli, Miris con Raffaella, Davis con Samuela e Loris con Paola, hanno formato tre belle famiglie. Bruno e Fernanda fanno i nonni a tempo pieno, con 10 fantastici nipoti (5 maschietti e 5 femminucce).

Così si riaccende la luce, la vita e tanta serenità nelle 4 famiglie, stimolando la voglia dei nonni di mettersi a disposizione per ogni supporto che si rendesse necessario alla crescita umana, dei nipoti, secondo i princìpi e valori condivisi dai loro genitori.

La voglia d'incontrare questo grandioso Santo Padre cresce esponenzialmente di giorno in giorno, ma milioni di persone al mondo desiderano la stessa cosa. Fernanda e Bruno necessitano di questo incontro per compensare il triste vissuto con la gioia di vedere e dialogare con il Papa. Pregano, scrivono e sperano. Fernanda, in particolare, crede e sente di poterlo incontrare. Loredana rimane l'Angelo invisibile della loro famiglia. Da lassù, forse, vuole regalare ai genitori quello che non avrebbe mai potuto darli in vita. Il 6 gennaio scorso, rientrando da una visita all'ospedale, Fernanda e Bruno notano una lettera nella cassetta della posta. È la Segreteria Vaticana che li invita a recarsi il 23 gennaio in Vaticano, nella Cappella di Sanctae Marthae per assistere alla S. Messa celebrata dal Papa. Tale data cade appena 5 giorni prima del loro cinquantesimo anniversario di Matrimonio.

Tutta la famiglia, straripante di gioia, in quel pomeriggio di festa si è stretta intorno ai due per organizzare il fantastico viaggio in Vaticano.

Partono con il "Freccia Rossa", sabato 21 gennaio, giusto per ambientarsi e vivere a Roma la trepidante attesa. Roma è molto bella. I coniugi l'hanno già visitata, ma questa volta sarà certamente più bella, grazie all'ambìto incontro che sta per avvenire. Domenica 22, in piazza S. Pietro, assistono alla recita dell'Angelus... ar-

riva la sera e poi la lunga emozionante notte, una veglia interrotta solo per qualche minuto in cui Fernanda si addormenta e, nel sonno, fa un fantastico sogno.

***Fernanda ha sempre desiderato, senza mai riuscirci, di sognare Loredana. La notte dal 22 al 23 gennaio, verso il mattino, Fernanda sognò Loredana vestita di bianco, che correva, oscillando leggermente come fa Papa Francesco, saltellava zoppicando un po' e non si fermava mai. Poi Fernanda le intimò di stare ferma, altrimenti l'avrebbe messa a dormire sul letto di Monica (una sua nipotina). Loredana, allora, andò da sola sul letto della nipote, ridendo e saltellando ancora. Fernanda si svegliò e dopo essersi calmata, raccontò il sogno a Bruno. Alle 4,00 era già ora di rifarsi la doccia.***

**L'INCONTRO**
**raccontato da Bruno e Fernanda**

Alle 6 e 30 eravamo al vaglio delle Guardie Svizzere per i necessari controlli. Alle 6 e 45, entrando dal Cancello del Sant'Uffizio, ci siamo diretti verso la stanza antistante la Cappella di Santa Marta in cui, chi voleva, poteva togliersi il cappotto e depositare gli oggetti personali. Alle 6 e 50 siamo entrati nella Cappella, dove il Cerimoniere ci ha dato alcune istruzioni, ci ha fatto spegnere i telefonini e messi a sedere, in attesa dell'ingresso del Papa. Commossi, assistiamo al Suo ingresso dalla porta della Sacrestia.

La nostra sofferta testimonianza è la grande ricchezza che umilmente abbiamo portato a Papa Francesco. Gioiosi e trepidanti di emozione, dopo avere assistito alla S. Messa da Lui celebrata in quella magnifica Cappella, abbiamo potuto, privatamente, incontrarlo e dialogare con Lui. Il cuore batteva forte in gola… Colpiti nell'anima e nella mente dal Suo inimitabile carisma, dalla Sua semplicità di porsi al dialogo e dalla Sua formidabile capacità di ascolto, abbiamo aperto il cuore per alleggerirlo del peso che portavamo dentro da una vita. Parlando con Papa Francesco, affascinati da incredibile gioia, emozione e serenità, ci si sente in Paradiso. Ora ci risulta assolutamente impossibile trovare le parole adatte per descrivere il nostro stato d'animo del momento.

A parte quello che terremo gelosamente nel nostro intimo, ci siamo presentati dicendo: **"Siamo qui per ringraziare il Signore e festeggiare nel migliore dei modi il nostro 50° anniversario di Matrimonio, in uno dei giorni più belli, se non il più bello della nostra vita insieme, incontrando Lei, Santo Padre, per Grazia di Dio". Egli rispose: "SIETE VERAMENTE UNA BELLA TESTIMONIANZA, CONTINUATE COSÌ. COSÌ DOVREBBE ESSERE". Poi, nel Suo eloquente linguaggio non verbale, ci fece capire che purtroppo non è sempre così.**

**Abbiamo inoltre aggiunto: "la sera del 13 marzo 2013 eravamo nella nostra chiesa Parrocchiale per la recita del S. Rosario per nostra figlia Loredana, mancata il giorno prima. Aveva 45 anni. Il Parroco tardava ad uscire quella sera, perché stava attendendo alla televisione, dal Conclave, il colore della fumata. Allorché fu bianca, le campa-**

ne suonarono a festa ed il Parroco uscì per annunciarci che avevamo il nuovo Papa, Card. Jorge Mario Bergoglio che si chiamerà Francesco; cioè Lei". Papa Francesco chinò il capo con palese tristezza per l'accostamento all'evento della figlia mancata ed in silenzio mise le Sue mani sulle nostre spalle.

Quando alzò gli occhi, Fernanda Gli disse: "Abbiamo tre figli sposati con 10 nipoti". Gli fece vedere la foto della nostra grande famiglia e, accanto a questa, la foto di Loredana. Egli prese tra le Sue mani quelle di Fernanda con le due foto, le accarezzò amorevolmente e poi le benedì prima di riconsegnarle a Fernanda. Questo fu il punto culminante e devastante di commozione (ecco il linguaggio non verbale di Papa Francesco). Fernanda, commossa, ma solare, serena, luminosa e gioiosa come non mai, disse a Francesco: "Santo Padre, Papa Francesco, la posso abbracciare?". Egli rispose: "CERTO". Fernanda in quel momento mi sembrò in un altro pianeta, trasfigurata dalla trasparente felicità di quell'evento. Si abbracciarono reciprocamente, proprio come fa un Padre quando abbraccia il proprio figlio. Poi anch'io feci altrettanto. Alla fine, ringraziando Papa Francesco, ci siamo salutati con una lunghissima stretta di mano, quasi a voler trattenere all'infinito così tanta indescrivibile gioia. Grazie alla Divina Provvidenza, grazie a Loredana e grazie a Papa Francesco, a 71 anni abbiamo vissuto le sensazioni più belle che una coppia di sposi, genitori, suoceri e nonni possano sperimentare in questa terra. Una esperienza irripetibile che rimarrà indelebile a nostra e discendente memoria, la cui felicità ci ha rivelato l'immagine di cosa sia il Paradiso. Crediamo non possa esistere un'occasione migliore per provare una gioia così immensa!!!

*Fernanda Baretta e Bruno Riello*

*Già nel 2000 questo autore-poeta americano aveva profetizzato l'attentato alle "Torri Gemelle" ed evidenziato come le scelte intraprese dalla comunità politica ed economica erano sbagliate: tutto questo nell'indifferenza e incomprensione più totale della società civile e dei mezzi di comunicazione. È comprensibile la difficoltà di comprendere e credere a queste voci profetiche; non è giustificabile la nostra incapacità di pensare e riflettere di fronte ai continui cambiamenti sociali dentro ai quali siamo immersi.*

# LE ROVINE DI NEW YORK

sesta parte di "Immagini di un'Apocalisse", di Thomas Merton, 1947

Come sono state distrutte
come sono crollate
quelle grandi e possenti torri
di ghiaccio e di acciaio
fuse da quel terrore?

…

Quali fuochi
quali luci hanno smembrato,
nella collera bianca della loro accusa
quelle torri d'argento e d'acciaio
colpite da un cielo vendicatore?

…

Le ceneri delle torri distrutte
si mescolano ancora alle volute di fumo (movimento a spirale)
velando le tue esequie nella loro bruma,
e scrivono un epitaffio di braci:
"Questa fu una città
che si vestiva di biglietti di banca".

# Sorella umiltà

*Quante volte ci è capitato di voler fare tutto da soli e, nonostante tutti i nostri sforzi, non si concludeva nulla, la nostra presunzione superava le nostre effettive capacità. Eppure troppo spesso cerchiamo di nascondere questa fragilità, ci rifiutiamo di riconoscere il bisogno di imparare nel tentativo inutile di sembrare una spanna al di sopra degli altri. Sarebbe sufficiente aggiungere agli ingredienti che usiamo nella vita un pizzico di umiltà, ma quanta fatica ci costa. La maggior parte di noi finge di essere forte proprio per nascondere le proprie debolezze e non abbiamo il coraggio di ammetterlo, vogliamo invece mostrarci autosufficienti e sicuri di noi stessi.*

*Gesù ci ha detto che per cominciare e proseguire il viaggio che conduce alla via della vita occorre passare anche per la strada stretta. Se vogliamo passarci, magari un po' a stento, sarebbe bene saper rinunciare ai bagagli dell'autosufficienza, dell'egoismo, dell'orgoglio, della superbia che molti portano con sé sempre, illudendosi di poter fare tutto ciò che decidono. Non si deve avere una stima di sé stessi che non corrisponde alla realtà, dobbiamo riconoscere la nostra piccolezza e la grandezza del Padre se vogliamo cominciare a percorrere la via stretta.*

*L'umiltà è l'unica via per prendere coscienza dei nostri errori, per imparare a migliorarci. Per questo l'umiltà è tanto importante e nessuno può saperlo meglio di Papa Francesco che ha preso il nome del più umile dei frati.*

*Papa Francesco ha detto che tutti siamo fragili come vasi di creta ma se umilmente chiediamo aiuto possiamo diventare forti.*

*L'umiltà, questa grande e quasi sconosciuta virtù, ci aiuterà a non ingannare nessuno, tanto meno noi stessi.*

*Da queste pagine che mi ospitano rivolgo gli auguri più gioiosi di Buona Pasqua. Pasqua è rinascita, è armonia nuova, è luce, è l'esplosione della natura che si rinnova, è il suono delle campane che ripete: Cristo è risorto.*

***Lina***

# Programma della Settimana Santa

## dal 9 al 17 aprile 2017

**9 aprile** ***Domenica delle Palme***

*Lumignano* ore 09.15 Benedizione degli Ulivi in Antica Parrocchiale, processione alla Chiesa e S. Messa (*coro UP*)

*Costozza* ore 10.45 Benedizione degli Ulivi alla chiesetta s. Michele, processione alla Chiesa e S. Messa
ore 19.00 S. Messa

**10 aprile** ***Lunedì Santo***

*Costozza* ore 9.00 S. Messa

*Lumignano* ore 18.30 Confessioni
ore 19.00 S. Messa

**11 aprile** ***Martedì Santo***

*Costozza* ore 14.30 Confessioni per ANZIANI e TUTTI
ore 15.00 S. Messa
ore 20.30 Veglia Penitenziale per TUTTI dell'Unità Pastorale

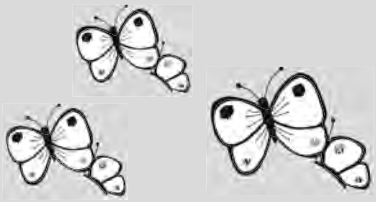
*Lumignano* ore 18.30 Confessioni
ore 19.00 S. Messa

**12 aprile** ***Mercoledì Santo***

*Lumignano* ore 14.30 Confessioni per ANZIANI e TUTTI
ore 15.00 S. Messa

*Costozza* ore 18.30 Confessioni
ore 19.00 S. Messa
ore 20.30 Via Crucis dell'UP

# Triduo Pasquale



**13 aprile** ***Giovedì Santo***

*Costozza* ore 19.00 S. Messa in *Coena Domini* e Lavanda dei piedi (*coro UP*)

*Lumignano* ore 20.30 S. Messa in *Coena Domini* e Lavanda dei piedi

***Alla presentazione dei doni i fedeli portano processionalmente i salvadanai "Un Pane per Amor di Dio"***

***Dopo le Ss. Messe segue Adorazione***

**14 aprile** ***Venerdì Santo***

*Digiuno e Astinenza*
*Al mattino continua l'adorazione nella cappella dell'Eucarestia*

*Lumignano* ore 15.00 VIA CRUCIS (*anche con i ragazzi del catechismo*)
ore 19.00 Solenne Celebrazione della Passione del Signore - Bacio della Croce

*Costozza* ore 15.00 VIA CRUCIS (*anche con i ragazzi del catechismo*)
ore 20.30 Solenne Celebrazione della Passione del Signore - Bacio della Croce

**15 aprile** ***Sabato Santo***

CONFESSIONI:
dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 19.00
sia a Lumignano che a Costozza

*Costozza* ore 21.30 Solenne VEGLIA PASQUALE dell'Unità Pastorale (*coro UP*)

## Scambio degli auguri e momento di Festa

**16 aprile** ***Pasqua di Risurrezione***

*Lumignano* ore 9.30 S. Messa (*coro Lumi Azzurri*)

*Costozza* ore 11.00 (*coro Arcobaleno*) e 19.00 Ss. Messe

**17 aprile** ***Lunedì nell'ottava di Pasqua***

*(Pasquetta)*

*Costozza* ore 9.00 S. Messa alla Pieve s. Mauro

*Lumignano* ore 10.00 S. Messa

# C'ERANO UNA VOLTA LE ROGAZIONI

Le Rogazioni, *da rogare cioè pregare*, sono processioni religiose in cui si cantano le litanie dei santi unite ad altre preghiere, questo per implorare dal Signore i beni spirituali, il benessere delle persone, la conservazione e la prosperità delle messi e il frutto del lavoro dei campi. Sono parte di quelle forme di religiosità popolare che sono state accantonate e un po' dimenticate con la riforma conciliare. Divise in due momenti, si chiamano Rogazioni Maggiori quelle che si tenevano nella festa di San Marco e Minori quelle che si svolgevano nel triduo antecedente la settimana dell'Ascensione, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì.

La loro origine è antichissima, per le Rogazioni Maggiori si risale all'anno 600 circa, quando papa Gregorio I° scelse la data del 25 aprile (giorno in cui, secondo la tradizione, S. Pietro giunse a Roma per fissare la sede del primato apostolico), per queste processioni, cristianizzando la festa pagana detta "Robigalia", in cui i Romani si rivolgevano alla divinità detta Ruggine perché proteggesse le messi dal male chiamato ruggine. Per quanto riguarda poi le Rogazioni Minori, anche queste sono state istituite (pare da San Mamerto nel V° secolo) in sostituzione della processione pagana detta "Ambarvalia", che si faceva intorno ai campi, per tenervi lontane malattie e disgrazie.

**A Lumignano si svolgevano così.** La Grande Rogazione si teneva il 25 aprile con una processione diretta alla croce. Un corteo aperto per tradizione dalle Confraternite, nel caso della nostra parrocchia dobbiamo parlare più che altro di fabbricieri e cappati e, poi dietro, il sacerdote, le donne, i bambini e in fondo gli uomini.

Per le Rogazioni Minori che si svolgevano la settimana precedente l'Ascensione, la processione iniziava già alle 5-6 del mattino e partiva sempre dalla chiesa parrocchiale, ma ogni giorno seguiva un percorso differente, che giungeva fino ad un punto prestabilito, un luogo significativo del territorio della parrocchia, spesso segnalato da un capitello. Erano itinerari ogni giorno, in modo che ogni fattoria, ogni vigna, prato e orticello, potesse avere la sua benedizione. In tutto tre giorni, il lunedì si percorreva la zona alta del paese, via Villa, Rialto e Borgo, con ritorno e celebrazione della santa messa in chiesa. Il secondo giorno il cammino era un po' più lungo e percorreva le vie Palazzo Bianco, Mazzoni fino al Palazzo Rosso per concludersi con la santa messa all'oratorio di Sant'Teobaldo. Infine, la Piccola Rogazione si concludeva il mercoledì con la processione mattiniera

per via Campanonta, via Brojo da cui poi si scendeva in via La Vallà per la celebrazione della Santa Messa nella chiesetta di Santa Maria in Valle. Il sacerdote (che indossava paramenti viola) presiedeva il rito. Non si accendeva il cero pasquale. Durante il cammino si recitava una preghiera di gruppo: il sacerdote intonava le litanie dei santi; non appena si giungeva nei punti prestabiliti - la mia memoria

di chierichetto dei primi anni '60 ricorda il capitello di Sant'Antonio, *la Crosarola*, l'ingresso del complesso rurale Dottori Scaroni in via Palazzo Bianco, e poi vari altri crocicchi di via Mazzoni fino al Palazzo Rosso.

In questi luoghi deputati, la processione si fermava, il celebrante alzava la croce e, rivolto ai quattro punti cardinali benediceva la campagna intonando: *A fulgure et tempestate* - a cui i fedeli rispondevano *Libera nos domine - A peste fame et bello - libera nos domine. - Ut fructus terrae dare et coservare digneris- il popolo concludeva: Te rogamos audi nos*". La processione poi si ricomponeva, si riprendevano le litanie, finchè a conclusione della cerimonia il sacerdote proclamava gli *oremus* finali previsti dalle Litanie dei Santi e dalla "Messa delle Rogazioni" (nella quale non si recitava né il *Gloria* né il *Credo*). A fianco del rito, c'era nelle campagne una tradizione che qualcuno conserva ancora al giorno d'oggi. I contadini fabbricavano delle croci con i rami potati delle colture e venivano adornate con rametti d'olivo pasquale benedetto. Poi le croci venivano piantate nei campi per proteggerli dalle calamità naturali. Sui luoghi canonici della sosta dove si radunavano i fedeli della contrada o parte di essi, si allestiva un piccolo altare con un tavolino, con una tovaglia, alcune candele e una immagine sacra. Questi altari erano chiamati anche *Gnari*, ovvero nidi, perché accanto ai fasci di croci da benedire, c'era sempre un cestino in cui i fedeli depositavano le loro offerte. Per la gran parte erano tantissime uova, vera moneta di scambio dell'epoca, uova della cui raccolta erano incaricati alcuni collaboratori parrocchiali e i chierichetti più grandi, i quali poi, con enormi borse piene di uova, gravati dal peso delle offerte arrancavano sbuffando con gran fatica in coda alla processione.

***A. M.***

# SERATA AMATRICIANA

Come già fatto dagli amici del Comitato Sagra, vogliamo anche noi unirci ai ringraziamenti per il grande successo ottenuto da " Serata Amatriciana". Il proposito di organizzare un grande evento per raccogliere fondi per le popolazioni dell'Italia centrale colpite dal terremoto, è sorto quasi simultaneamente in tutti noi, ma l'idea innovativa e certamente più esaltante è stata quella di voler unire, forse per la prima volta, le forze di tutti i gruppi di volontariato presenti nel paese: e il risultato è stato davvero entusiasmante. Ognuno, con le proprie peculiarità e le proprie capacità, ha dato un valido e fondamentale contributo alla buona riuscita della manifestazione.

Desideriamo informare tutti che la cifra raccolta nella serata ammonta a Euro 6.000,00. In comune accordo con Comitato sagra, Lumignano Senza Frontiere e Gruppo Fidas, abbiamo deciso di dividere la somma in tre parti per indirizzarla in tre diversi progetti di solidarietà. Una all'Associazione Nazionale Alpini che sta pianificando la costruzione di due centri polifunzionali nei comuni di Amatrice e Accumoli, e di una palestra ad Arquata del Tronto. La seconda ad un programma coordinato da " Solidarietà in Comune onlus" con l'Istituto Comprensivo B. Bizio e i Comuni di Longare, Castegnero e Nanto per la raccolta fondi a favore dell'Istituto Comprensivo di Acquasanta Terme. La terza a una iniziativa del Comune di Amatrice denominata "Adotta un'opera" che dà la possibilità di finanziare la ricostruzione di un edificio pubblico o ecclesiastico scelto da un elenco redatto dall'amministrazione stessa. In questo particolare caso stiamo cercando un contatto per ricevere da loro un utile suggerimento, con l'auspicio che tutto ciò possa far scaturire anche un rapporto di amicizia. Rinnoviamo i ringraziamenti ai commercianti e alle ditte che hanno messo a disposizione gratuitamente strutture e alimenti, ed esprimiamo viva riconoscenza per il proficuo contributo offerto dagli amici del "Girocar de Lumignan".

***Gruppo Alpini Lumignano***

# I NOSTRI CORI IN CONCERTO

Lo scorso 8 gennaio le nostre Comunità si sono ritrovate per il consueto appuntamento con i Cori in Concerto, nella Chiesa parrocchiale S. Maiolo a Lumignano.

Quest'anno la rassegna è stata ulteriormente arricchita dalla presenza del gruppo dell'Istituto Comprensivo B. Bizio di Costozza, che ci ha regalato un'apertura strumentale degna di nota. A seguire i bambini del coro Lumi Azzurri, con la loro freschezza e la loro gioia! Si sono poi succeduti la Schola Cantorum della Parrocchia di S. Mauro abate, il Coro giovanile dell'Unità Pastorale Costozza-Lumignano, il Coro polifonico della Parrocchia di S. Maria Maddalena e il Coro Alpini di Lumignano, che come di consueto chiude la rassegna con sonorità commoventi. Ancora una volta abbiamo sperimentato una bellissima atmosfera di collaborazione e di unione, all'insegna dell'amore per la musica, soprattutto con il canto finale che da tradizione accompagna la chiusura della rassegna, sotto la direzione del Coro Alpino Lumignano.

Un accenno ora alla finalità di Cori in Concerto: purtroppo, come tutti sappiamo, da agosto 2016 e tuttora, le popolazioni del Centro Italia stanno vivendo momenti di drammatica necessità a causa delle continue scosse sismiche. I fondi raccolti durante il pomeriggio di festa saranno indirizzati al Progetto "La Terra Trema - Il Cuore Batte", che si propone di venire incontro alle esigenze dell'Istituto Comprensivo di Acquasanta Terme. Viene quindi spostato alla prossima primavera l'appuntamento dei Cori in Concerto a favore di Città della Speranza.

Tutti i Nostri Cori e l'Amministrazione ringraziano ciascuno dei partecipanti per la loro presenza e per la sensibilità dimostrata verso un tema attuale di solidarietà.

***Anna Barbieri***

# ... IL POCO DI OGNUNO PUO' FARE MOLTO...

24 Agosto 2016: un devastante terremoto distrugge paesi e borghi a 500 km da noi. Vogliamo fare qualcosa, ma che non sia la solita raccolta di beni. Sono sicuramenti utili, ma sappiamo che servono anche molti soldi per risanare un disastro come quello che ha colpito il centro Italia. Come si può fare? Da qui l'idea di chiedere all'associazione teatrale il Covolo di collaborare con noi e organizzare una serata di beneficenza per raccogliere fondi. Una volta individuata la data (e credeteci, non è stata cosa facile), ha preso avvio l'organizzazione.

Finalmente arriva il 4 Febbraio. Un tempo da lupi ci fa temere che l'afflusso di spettatori non sia dei migliori, invece… PIENONE! La commedia "Tutta colpa del Morbin" è stata a dir poco esilarante. Gli attori hanno recitato benissimo: solo a guardarli dilagava l'allegria. È stato bello vedere bambini e adulti con le lacrime agli occhi per le risate, ma soprattutto è stato bello divertirsi e allo stesso tempo raccogliere una buona somma di denaro, esattamente 1.620 euro che sommati ad altri raccolti con altre iniziative, potranno aiutare qualcuno ancora in difficoltà, perché la terra, purtroppo, continua a tremare.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno fatto sì che la serata avesse l'esito sperato, il regista Nicola Pegoraro, gli strepitosi attori, in particolar modo chi ci ha fatto da tramite con il resto della compagnia, chi ha lavorato dietro le quinte, chi si è occupato della stampa dei volantini, chi si è occupato della Siae, e ci auguriamo che possano esserci in futuro altre esperienze come questa in parrocchia.

**Ovviamente il grazie più sentito a voi tutti che avete partecipato, credendo come noi che con il poco di ognuno si può fare molto.** Grazie di Cuore**.**

***il Comitato di gestione***
***Casa della Comunità di Costozza***

# GIOVANISSIMI E SOLIDARIETÀ: UN CONNUBIO CHE FA BENE A TUTTI

"Nel Centro Italia c'è il terremoto: noi, cosa possiamo fare?". Tutto è partito da questa domanda che ci siamo posti in gruppo e alla quale volevamo dare una risposta per essere anche noi "protagonisti di un gesto di solidarietà verso chi è nella difficoltà e nella tragedia del terremoto".

Abbiamo pensato: "Facciamo le frittelle di carnevale". Detto fatto abbiamo organizzato il tutto e un sabato

BANCA DEL CENTROVENETO
CREDITO COOPERATIVO S.C. - LONGARE

DESCRIZIONE OPERAZIONI
DISPOSIZIONE DI BONIFICO REGOLATA PER CONTANTI
Ordinante
Benef. CARITAS
Banca
IBAN ITSS S033 5901 6001 0000 0078 286
Causale PER FEDERICO - GIOVANISSIMI LUMIGNANO 36023 LONGARE (VI)
Valuta di regolamento:14/02/2017
ID pag.to 08590000000000972839
Transaction ID 08590000000972839

mattina, tutti insieme, ci siamo ritrovati per impastare, cucinare, (assaggiare … eccome!), confezionare e poi vendere le frittelle alle porte della nostra Chiesa Parrocchiale. 331 gli euro incassati, diventati poi 350.

Nel frattempo ci chiedevamo a chi devolvere questo nostro piccolo gesto di solidarietà. A due vecchietti… o a un giovane come noi, ci siamo detti, tutti unanimi! Così, dopo varie ricerche e qualche contatto, abbiamo casualmente avuto il numero di cellulare di don Alessio, presidente della Caritas Diocesana di Ascoli Piceno, il quale così ci ha scritto:

"… grazie per tutto ciò che fate per i ragazzi, insegnando loro la solidarietà attraverso il principio basilare della vita cristiana che è il "camminare" insieme in comunione. Io penso che il vostro gesto di solidarietà poteva essere devoluto ad un giovane che sta lottando contro un cancro molto invasivo alle ossa; si chiama Federico e chiedo anche a voi di sorreggerlo con le vostre preghiere. Sarò contento di portare a lui la lettera che vorrete scrivergli e spero proprio che trovi la forza e la gioia per rispondervi".

Così abbiamo fatto il bonifico a don Alessio (qui a lato il versamento) e nell'ultimo nostro incontro scritto la lettera per Federico, con le nostre firme.

Nella lettera abbiamo assicurato a Federico il nostro sostegno morale e la recita di una preghiera, che faremo davanti alla Madonna di Monte Berico. Abbiamo in programma di andarci il prossimo mese di marzo/aprile, a piedi e in gruppo, per chiedere alla Madonna che ci aiuti, come insegna S. Giovanni Calabria, a diventare: "onesti cittadini, bravi lavoratori e buoni cristiani". In quell'occasione, assistiti da un Servo di Maria, reciteremo tutti assieme, davanti alla Madonna, la preghiera per Federico.

Ora attendiamo che Federico ci scriva. Quello che succederà dopo è tutto da vedere …

***Gruppo Giovanissimi di Lumignano***

# "Storia e storie"

*La società attuale ci ha abituati a guardare soprattutto al futuro e a dimenticarci quasi del passato. Grazie alla ricerca sulla Seconda Guerra mondiale fatta dall'Università degli anziani sono state raccolte testimonianze di tante persone che conosciamo.*

*Non è nostro compito esprimere giudizi sulle ragioni o sui torti della Seconda Guerra mondiale, vogliamo piuttosto mantenere viva la memoria di questi racconti.*

*Questa ricerca descrive la guerra come è stata percepita e vissuta nel nostro territorio, dalla nostra gente e dai nostri soldati i quali hanno compiuto atti di coraggio che nei libri di storia difficilmente trovano posto. Di sicuro però lo hanno trovato nel nostro cuore!*

*(Altri racconti saranno pubblicati sul prossimo El Scandolaro)*

**SERGIO BALDINAZZO** (1927), da ragazzo, lavorò alle Grotte di Costozza. Racconta che erano (e sono) così vaste che arrivano fino a Colderuga tanto che, a quel tempo, all'interno c'era perfino un laghetto, in riva al quale stava una barca (probabilmente portata dal conte da Schio, proprietario delle grotte). In tempo di guerra le grotte furono requisite dai tedeschi: ci lavoravano molti operai di ditte italiane (Alfa Romeo, Ducati, Sara, Le Reggiane, ecc.). Si producevano: bilanceri, pezzi di ricambio, motori di apparecchio e altro materiale bellico. Le Ditte e gli operai erano italiani, ma a comandare erano i tedeschi, i quali stavano attenti che nulla di quello che veniva prodotto nelle grotte fosse portato all'esterno. Sergio lavorava al banco del signor Verza, che lo chiamava "bocia". Il loro lavoro consisteva nel far manutenzione alle macchine della "Italstrade", le cui betoniere e locomotori avevano sempre bisogno di manutenzione; si ricorda anche della TODT, sa che era una ditta che lavorava per costruire strade e "terrazzamenti". Siccome a Costozza l'entrata delle grotte era in un luogo piuttosto ristretto, i camion che andavano a prelevare il materiale bellico da portare alle postazioni tedesche avevano poco spazio per girarsi o fare manovre, così i tedeschi avevano incaricato la TODT di fare binari di collegamento tra la galleria che, dalle grotte, usciva a Longare e la ferrovia dove passava la "vaca mora". Per un po' di tempo si parlò di questo progetto, forse però non si fece in tempo a realizzarlo.

Sergio racconta anche che, all'interno delle grotte, in passato ci doveva essere stato un cimitero, perché si trovavano molte ossa.

**FANIN GIUSEPPE** (1911). La figlia Carla racconta che, nonostante il papà fosse orfano di guerra (il nonno era caduto durante la Prima Guerra mondiale) e lui non avesse dovuto fare il militare, fu ugualmente "richiamato". Ai primi di settembre del 1943

lui e la sua Compagnia erano fermi da qualche giorno a Pedavena. La mamma di Carla, signora Teresa (che non lo vedeva da tanto tempo), volle andare a salutarlo e stare un po' con lui (in quell'incontro fu concepita Gabriella, che nacque nel maggio 1944). Qualche giorno dopo il loro incontro ci fu

La tabacchiera

l'armistizio dell'8 settembre, e quei soldati credettero di poter tornarsene a casa. Invece furono presi tutti dai tedeschi e portati in Germania, in un campo di concentramento dove la vita era durissima, tanto che, della sua compagnia, tornarono a casa solo in pochi. Nei rari momenti di riposo, dato che fumava e che era molto bravo a lavorare sia il legno che il ferro, si costruì un portasigarette in metallo. Tornò a casa nell'ottobre 1945 con un treno che, ad un certo punto, si scontrò frontalmente con un altro treno, così dovettero aspettare molto perché arrivasse del personale specializzato che li facesse ripartire. Dopo che arrivò a casa, e per tutto il resto dei suoi giorni, volle sempre tenere in tasca il portasigarette, per ricordarsi ogni momento della fortuna che aveva avuto a ritornare vivo da quel campo di concentramento.

**AUGUSTO TROFINI** (1908). La figlia Maria ricorda che il papà le raccontò che fu internato nel campo di Mathausen. I prigionieri dovevano tutto il giorno scavare la terra e fare trincee. Quando qualcuno si ammalava gravemente, i tedeschi obbligavano gli italiani a buttargli addosso dei carrelli di terra, così i malati venivano quasi sepolti vivi. Alcuni di loro, a turno, invece che dormire scavavano una galleria, tanto che, una notte, in tre (tra i quali mio padre) riuscirono a scappare dal campo. Tornarono in Italia camminando sempre di notte a piedi o, quando potevano, aggrappandosi a qualche convoglio. Il papà le raccontò anche che riuscirono a sopravvivere per la bontà di alcune persone che, per la strada, offrirono loro del latte. Ma, continua Maria, il papà raccontò sempre poco sia a me che alla mamma, perché ogni volta che toccava quell'argomento, si metteva a piangere. Nel 1961, a 52 anni, morì. I medici dissero che fu anche a causa dei molti patimenti della prigionia.

La signora Maria ricorda anche che, proprio il 25 aprile, giorno della liberazione, a Campedello in contrà Ca' Tosate fu ucciso un tedesco e, visto che non saltava fuori il colpevole, i tedeschi

si vendicarono fucilando tutti quelli che incontravano per la strada, e anche la famiglia della mamma, Emma Zilio, subì un gravissimo lutto. Tra i fucilati infatti ci fu suo fratello Alessandro con la moglie Emma, nonché il cognato e il suocero, che erano al lavoro nei campi. E la signora Maria prosegue nel racconto: "I miei zii Alessandro ed Emma lasciarono due bambini: mia cugina Bianca di quattro anni e il fratellino Bruno di 18 mesi che, in seguito, furono tenuti dalla nonna e poi da una zia la quale, per accudirli, rinunciò a sposarsi. Quel 25 aprile io avevo cinque anni ed ero ancora rifugiata nelle grotte di Costozza. Ricordo che una donna venne a parlare con mia mamma la quale, dopo averla ascoltata, si mise le mani nei capelli e poi, nascondendo il volto, pianse. Solo in seguito seppi che, proprio in quel momento, le avevano comunicato quella triste notizia".

**ERMINIO CABRELLON** racconta: L*a rete idrica fatta dai tedeschi*

Prima della Seconda Guerra mondiale a Lumignano non c'era una rete idrica e ci si riforniva dell'acqua delle "risorgive", che erano piccole sorgenti sparse qua e là per il paese. Quelle acque non erano controllate, e periodicamente (ogni 3 o 4 anni) si diffondevano epidemie di tifo o altre patologie. Infatti, quando in seguito vennero controllate, risultarono non potabili. In tempo di guerra i tedeschi si installarono nelle grotte di Costozza, dove molti operai lavoravano per loro in quelle officine e, per ospitarli, erano state costruite delle baracche, ma acqua ce n'era poca. Per far fronte anche a questo ulteriore fabbisogno d'acqua, i tedeschi decisero di "imbrigliare" la fonte dello Scandolaro (un torrente di Lumignano), acqua che risultava potabile, per portarla sia alle baracche che fin dentro le grotte. Lo scavo dell'acquedotto da Lumignano a Costozza, nonché la sua messa in opera, fu fatto dalla ditta tedesca TODT, mentre i lavoratori (operai e braccianti) erano tutti italiani, cioè o persone di una certa età che erano a casa, oppure ragazzi sui 15 anni. Anche il papà di Erminio lavorava presso questa ditta, ed Erminio ricorda che aveva una specie di libretto di "avviamento al lavoro" con scritto sul frontespizio: TODT.

Questo dei tedeschi fu un lavoro importante perché, in seguito, lungo la strada con la tubatura dell'acqua fatta fare da loro, furono installati alcuni rubinetti, così la gente andava lì a rifornirsi di acqua, e non più alle "risorgive".

Uno zio di Erminio, Antonio, che si trovava dalle parti di Trento, dopo l'8 settembre fu, con molti altri soldati, preso prigioniero dei tedeschi i quali li intrupparono e inquadrarono in file 5X5, cioè cinque file da cinque uomini per fila. Scortati dai tedeschi, andavano a piedi verso Trento, per essere poi portati in Germania. Passando per il centro storico della città, i cinque soldati della fila di Antonio ebbero l'idea di intrufolarsi dentro un caseggiato e così, in fretta, salirono le scale fino al sottotetto, senza che nessuno se ne accorgesse. Dopo qualche giorno di nascondimento, ritornarono ai loro paesi d'origine muovendosi sempre di notte, per non

correre il pericolo di essere visti.

In seguito però ci furono ugualmente altri problemi: fascisti e tedeschi facevano rastrellamenti anche nei paesi e, se trovavano persone che cercavano di nascondersi, facevano loro decidere se andare con la X Mas (Repubblica di Salò) oppure essere deportati in Germania.

A Lumignano durante uno di questi rastrallamenti, furono in due ad essere deportati in Germania, mentre sempre a Lumignano, durante la ritirata dei tedeschi nell'aprile 1945, furono uccisi 3 tedeschi.

Croce di guerra di Laudimiro Girardi

**LUCIA EPIDOTTI** abitava a Nanto, dove, a Villa Cozza, c'era un comando militare tedesco. Verso il 25 o 26 aprile i tedeschi di quel comando erano già scappati e ne erano arrivati degli altri dall'Emilia Romagna che, forse, volevano fare di quel posto un punto di raccolta per altri tedeschi in fuga. Tre ragazzi italiani, coetanei della signora Lucia, volevano bloccare i tedeschi, i quali però aprirono il fuoco e li uccisero. Accorsero altri partigiani che cominciarono a sparare sui tedeschi. Allora Lucia e altre due giovani donne si misero in mezzo ai due gruppi per cercare di bloccare la sparatoria, una signora cadde a terra, per fortuna senza gravi conseguenze. La sparatoria tra i vari litiganti per fortuna terminò, e sia i tedeschi che i partigiani se ne andarono. Lucia allora raccolse i corpi dei tre ragazzi uccisi, li lavò, li rivestì e li ricompose prima che venissero riconsegnati alle famiglie. Dopo quel fatto, la contessina Barbaran Capra mise risorse sue che, unite ai contributi dei Comuni vicini, servirono a costruire, nel luogo dello scontro, il monumento alla Madonna di Lourdes, in ricordo sia di quei tre giovani che di tutti i caduti delle guerre. Da quella volta e fin quasi alla morte (avvenuta l'anno scorso), la signora Lucia andò tutti gli anni a portare un fiore alla tomba di quei ragazzi (racconto del figlio Ruggero Mazzaretto).

Il parroco di Lumignano, **DON SECONDO MARCHETTI**, rispose alla lettera inviatagli dal suo parrocchiano Livio Cudiferro, che si trovava in

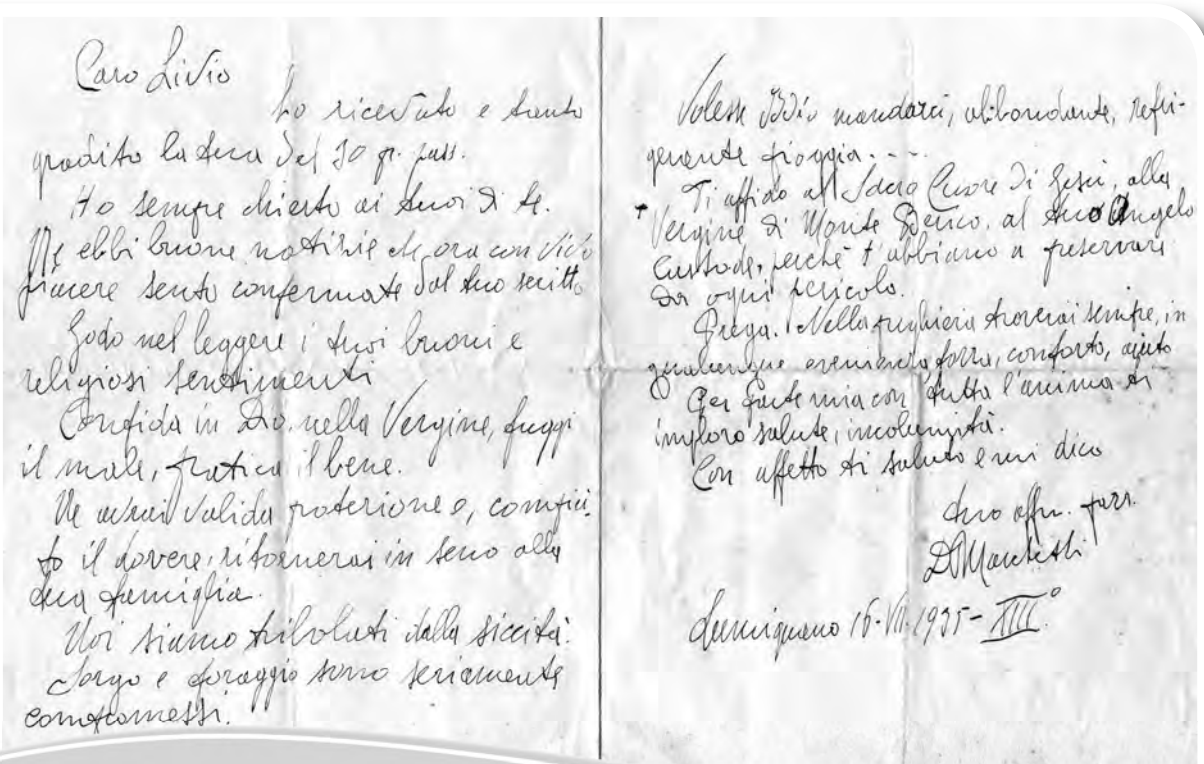
Africa per la "conquista" dell'Eritrea (1935-36). È bello pensare che, pur in tempi così difficili e a così grande distanza, parroco e parrocchiano trovino naturale continuare il loro rapporto paesano. Il signor Livio combatterà in Africa anche durante la 2ª Guerra Mondiale. Nelle due occasioni della permanenza africana, tenne un diario, che ancora la famiglia conserva.

"*Caro Livio, ho ricevuto e tanto gradito la tua del 30 pr. pass.*
*Ho sempre chiesto ai tuoi di te: Ne ebbi buone notizie che ora con vivo piacere sento confermate dal tuo scritto. Godo nel leggere i tuoi buoni e religiosi sentimenti.*
*Confida in Dio, nella Vergine, fuggi il male, pratica il bene.*
*Ne avrai valida protezione e, compiuto il dovere, ritornerai in seno alla tua famiglia.*
*Noi siamo tribolati dalla siccità. Sorgo e foraggio sono seriamente compromessi.*
*Volesse Iddio mandarci, abbondante, refrigerante pioggia...*
*Ti affido al Sacro Cuore di Gesù, alla Vergine di Monte Berico, al tuo Angelo Custode, perché ti abbiano a preservare da ogni pericolo.*
*Prega, nella preghiera troverai sempre, in qualunque evenienza, forza, conforto, aiuto.*
*Per parte mia con tutta l'anima ti imploro salute e incolumità.*
*Con affetto ti saluto e benedico.*

*Tuo aff. parroco* D. S. Marchetti

Lumignano 16 VII 1935 - XIII°"

***a cura di* L. B.**


Caro Livio
ho ricevuto e tanto
gradito la tua del 30 p. pass.
Ho sempre chiesto ai tuoi di te.
Ne ebbi buone notizie che ora con vivo
piacere sento confermate dal tuo scritto.
Godo nel leggere i tuoi buoni e
religiosi sentimenti
Confida in Dio, nella Vergine, fuggi
il male, pratica il bene.
Ne avrai valida protezione e, compiu-
to il dovere, ritornerai in seno alla
tua famiglia.
Noi siamo tribolati dalla siccità.
Sorgo e foraggio sono seriamente
compromessi.
Volesse Iddio mandarci, abbondante, refri-
gerante pioggia....
Ti affido al Sacro Cuore di Gesù, alla
Vergine di Monte Berico, al tuo Angelo
Custode, perché t'abbiano a preservare
da ogni pericolo.
Prega. Nella preghiera troverai sempre, in
qualunque evenienza, forza, conforto, aiuto
Per parte mia con tutta l'anima ti
imploro salute, incolumità.
Con affetto ti saluto e ti dico
Tuo aff.mo parr.
D. Marchetti
Lumignano 16-VII-1935-XIII°

## Il nostro presepio: un segno per gli occhi

Anche quest'anno nella nostra chiesa di Costozza i giorni del Santo Natale sono stati rallegrati dalla presenza di un bel presepe tradizionale, realizzato con pazienza e cura da due genitori dei bambini che frequentano la Scuola Materna.

In mezzo a tanti segni di festa, non poteva mancare il Segno più importante: quello di un Dio che si fa presente e vivo in mezzo a noi come un Bambino bisognoso di cure da parte di due genitori: Maria e Giuseppe, persone come noi. Sì: è proprio questo il segno più importante, quello della normalità umana, quello di un bimbo che piange e che va fasciato, accudito.

Forse non ci abbiamo mai pensato, ma è importante ricordarcelo sempre: il Signore, per dirci chi è lui, per farci vedere chi è lui, ha scelto di diventare un essere umano, e in questo modo ci dice che la nostra umanità gli piace, che la nostra umanità gli va bene, che la nostra condizione di creature è all'altezza del divino.

Il presepio, allora, nella sua semplicità, diventa un "luogo" importante affinché possiamo spalancare il nostro sguardo su questo mistero così semplice e immediato. Abbiamo bisogno sempre non solo di ascoltare la Parola di Gesù, ma anche di contemplare lui, il suo corpo di Bambino donato, il suo corpo di Crocifisso offerto per noi.

Proprio così: la nostra fede ci domanda di coinvolgerci con tutto ciò che siamo, anche con i nostri occhi, bisognosi di focalizzarsi sul presepio: non è dunque solo un segno romantico che alimenta i nostri buoni sentimenti, ma anche segno simbolico che ci aiuta a vivere la nostra identità cristiana.

Ringraziamo allora chi si è impegnato per garantirci questo importante dono natalizio per il nostro sguardo di fede.

Maria Bisarello Beda

## Il Canto della Stella 2016 a Lumignano

# PASSO CEREDA

Tonadico di Primiero(TN) 1370 mt. s.l.m.

*Il campeggio Lumignano da quasi 30 anni è ospitato nella meravigliosa cornice delle Pale di San Martino*
*Non è una semplice vacanza ma un'occasione preziosa di crescita personale, spirituale e di vita comunitaria che comprende vari momenti come attività di gruppo, preghiere, giochi, canti, passeggiate, servizi. I ragazzi sono accompagnati in questa esperienza da animatori preparati, supportati dalla presenza di un sacerdote. La cucina offre ricchi e gustosi menù preparati dalle nostre premurose cuoche (in caso di diete particolari basta avvisare al momento dell' iscrizione).*
*Il campeggio è rivolto non solo ai ragazzi di Lumignano, ma a tutti coloro che desiderano partecipare, comprese le famiglie e gli adulti che vogliono vivere un'esperienza di vacanza alternativa.*

## TURNI

**1° Turno**
**dal 2 Luglio al 12 Luglio 2017**
**RAGAZZI di 3ª - 4ª - 5ª ELEMENTARE**
Contributo di partecipazione: € 170,00

**2° Turno**
**dal 12 al 24 Luglio 2017**
**RAGAZZI di 1ª - 2ª MEDIA**
Contributo di partecipazione: € 190,00

**3° Turno**
**dal 24 Luglio al 3 Agosto 2017**
**RAGAZZI di 3ª MEDIA- 1ª e 2ª SUPERIORE**
Contributo di partecipazione: € 170,00

**4° Turno**
**dal 6 Agosto al 17 Agosto 2017**
**FAMIGLIE e GIOVANI**
Contributo di partecipazione:
da 0 a 7 anni € 8,00 al giorno
da 8 a 15 anni € 16,00 al giorno
oltre 15 anni € 25,00 al giorno.

Per informazioni:
Maruzzo Gabriele (cell. 339.8940268)
Padrin Vittorio (cell. 328.5767029)

# *Un servizio per la casa di Dio*

Tanto tempo fa, nel nostro paese, in una terra non troppo lontana, non c'erano né re nè regine, nè prìncipi né principesse, ma bellissime persone, tutte normali allo stesso modo. Persone che avrebbero potuto essere re o regine, allo stesso modo.

Avevano una piccola chiesa, sempre pulita e graziosa, resa accogliente per le celebrazioni religiose che lì avevano luogo.

C'era anche una donna laboriosa, che faceva le pulizie almeno una volta a settimana. Non era solo diligente, ma anche saggia.

Quando notò che stava invecchiando – troppo per pulire tutto da sola – le venne un'idea.

Chiese a tutte le donne che andavano in chiesa di darle una mano, se e quando potevano.

Alcune donne avrebbero potuto aiutarla, ma non lo fecero, per un motivo o per l'altro.

Alcune donne volevano aiutarla, ma non poterono, per un motivo o per l'altro.

Molte furono quelle che decisero di aiutarla, credendo fortemente che in qualche modo ci sarebbero riuscite.

Presto cominciarono a venire per pulire la casa di Dio.

Presto diventarono affidabili.

Presto divennero capaci.

La saggia donna impiegò del tempo per istruirle bene, così che il lavoro non fosse un peso, ma diventasse familiare e donasse loro un senso di soddisfazione.

Erano incoraggiate dall'idea che quel lavoro fosse un servizio per Dio e il loro prossimo, dunque non chiesero alcun pagamento, se non quello della gioia che provavano mentre pulivano la chiesa.

E una volta che i compiti erano finiti ognuna di loro godeva della compagnia dell'altra.

Quando venne costruita una chiesa nuova e più grande servirono più donne per aiutare nel lavoro.

Alcune venivano una volta alla settimana, quando potevano rubare un po' di tempo al lavoro, alle faccende domestiche o ad altri impegni.

Alcune venivano anche più di una volta a settimana, probabilmente mentre i figli erano dalle suore che insegnavano alla scuola materna aldilà della strada.

Alcune poterono aiutare solo per un paio d'ore, altre per un paio d'anni, altre ancora per molti e molti anni.

Alcune sapevano già pulire, perchè da giovani avevano imparato dalle loro madri.

La saggia donna, che contava sulla sua esperienza, trascinava quelle che invece non sapevano farlo.

Alcune di quelle donne aiutarono a pulire la chiesa fino a che non ebbero la stessa età di quella che per prima aveva iniziato il lavoro.

E se non sono ancora andate in paradiso per ricevere la loro giusta ricompensa, significa che stanno vivendo felici come mai prima.

***Regina Sherwood***

# METTIAMO IN SICUREZZA L'INCROCIO KILLER

In questi mesi ci siamo impegnati con una petizione diretta al nostro Comune per sollecitare l'amministrazione a farsi carico di un problema che permane da troppi anni: la messa in sicurezza dell'incrocio stradale di Ponte di Lumignano.

Negli anni in quel tratto stradale ci sono state 13 vittime. Nostri compaesani, nostri amici, che ci hanno lasciato.

Gli incidenti sono tantissimi, dovuti ad una situazione di palese insicurezza, scarsa visibilità, velocità sostenuta, attraversamento della pista ciclabile in prossimità dell'incrocio: tutto questo genera un vero pericolo per noi cittadini nell'affrontare l'immissione in Riviera Berica e indirettamente anche per chi già la impegna.

L'iter non è stato per nulla semplice, sono iniziati i rimpalli di competenze, ma ciò che abbiamo voluto sostenere con forza è che la sicurezza dei cittadini non può incontrare resistenze di alcun tipo: quell'incrocio deve essere regolamentato!

Vorrei spendere due parole per ringraziare la comunità. Una comunità che mi ha dato il pieno sostegno con 565 firme. Ringraziare le persone che mi hanno accolto nelle loro case durante il mio porta a porta e si sono impegnate attivamente per aiutarmi in questa iniziativa.

Nel titolo ho utilizzato la prima persona plurale, "mettiamo (…)" per sottolineare che questa iniziativa parte dal basso, parte da tutti i cittadini e chiede con forza, a chi di dovere, di non tergiversare ma di provvedere alla realizzazione di un'opera che ci consenta di fruire di un nostro diritto fondamentale: la sicurezza.

Consapevole che i risultati arriveranno solo con la fatica, mi sono ripromesso di impegnarmi giorno per giorno in questa vera battaglia, perché nessuno più debba perdere la vita né subire traumi in quell'incrocio killer.

***Matteo Zennaro***

*Sono stati "rigenerati" in Cristo risorto per una speranza viva:*

l'8 gennaio 2017

**a COSTOZZA**

- **LOVINO CAMILLA** di Andrea e Costanzo Rachele
- **RIELLO DARIO** di Loris e Gemo Paola
- **TISO ELIA** di Giulio e Pierantoni Elisa

**a LUMIGNANO**

- **RANDAZZO MATTIA** di Sebastiano e Costa Anna

*Si sono impegnati a vivere "il grande mistero" del matrimonio cristiano nell'amore e nella fedeltà:*

**a LUMIGNANO**

il 26 dicembre 2016

- **LICANI MORENO e BALDINAZZO ALICE**

*Il Dio di ogni grazia ha chiamato alla gloria eterna:*

il 20 dicembre 2016

- **CAPPELLARO MARCELLO** coniugato Trivellin Amabile

il 15 gennaio 2017

- **GASPARINI ALFREDO** celibe

il 15 gennaio

- **MARUZZO GIANCARLO** coniugato Gonzato Bianca

il 20 gennaio

- **FANIN SILVANO** celibe

il 25 febbraio

- **BALDINAZZO ALBINO** coniugato Maruzzo Maria

il 14 marzo

- **PERAZZOLO GAETANO** coniugato Gonzato Lorenzina

I fedeli della messa delle 9.30 avranno certamente notato che Lino non va più a raccogliere le offerte in chiesa perché, essendo stato operato ad una spalla, gli hanno fasciato pure il braccio, così non può muoverlo. Prima di dimetterlo dall'ospedale, i medici gli dissero di non fare sforzi per almeno due o tre mesi e, visto che Lino alzava gli occhi al cielo, gli chiesero se si sentisse bene. Lui rispose: "No, ho tanto male, sento un dolore terribile, come farò a sopportarlo per due o tre mesi?". "Si ricordi che è stato operato da poco - disse il medico - è naturale che senta ancora male!". "Ma no, la spalla e il braccio stanno benissimo, continuò Lino, il dolore lo sento solo perché penso che, per tre mesi, non potrò più fare il mio lavoro preferito, e cioè la raccolta e poi il conteggio delle offerte in chiesa, delle buste natalizie, delle candele, eccetera, eccetera. Se solo ci penso, ahi!, ahi!, quanto dolore sento!".

La domenica seguente Costantina, vedendolo con il braccio al collo, gli disse: "Proprio adesso che avevo un lavoro da darti da fare, vedo che non sei in grado di farlo. Cosa ti è successo?". "Avevo male a una spalla - rispose Lino -, così i medici mi hanno messo una protesi e mi hanno levato un osso". Costantina gli chiese ancora: "E cosa ne hai fatto dell'osso?". "L'ho portato a casa e l'ho dato da mangiare al cane" - rispose Lino.

Vicino alla chiesa a Lumignano è stato aperto un nuovo locale, nel quale poter andare volentieri. Anche il nome è simpatico: "Ai Lumi", che è diminutivo di Lumignano, ed è anche il nome del Coro dei bambini. Prima che fosse aperto questo posto noi "casalinghe", al termine della messa, andavamo di corsa a casa a metter pentole sul fuoco; invece ora andiamo a sederci ai tavoli del bar, ordiniamo il caffè oppure l'aperitivo, che ci vengono celermente serviti con dei buonissimi biscotti e, mangiando e bevendo, troviamo anche il tempo di farci quattro risate. Quando viene l'ora di pagare - ci credereste? - ognuna cerca di alzarsi per prima, perché vuole pagare per tutte. Di domenica in domenica la fila delle signore si ingrossa e nessuna pensa più alle pentole. Il paese si è animato, noi siamo contente e i "baristi" anche; cosa si può volere di più? Ecco, vorremmo essere ancora di più! Perciò venite, venite...

***L.***

# Sposi

*Te go sognà de note*
*te go pensà de dì,*
*el tenpo jera giusto*
*go visto solo tì.*

*Te go sentìa nel core*
*pensando al doman,*
*pa' fare 'na fameja*
*spartire insieme el pan.*

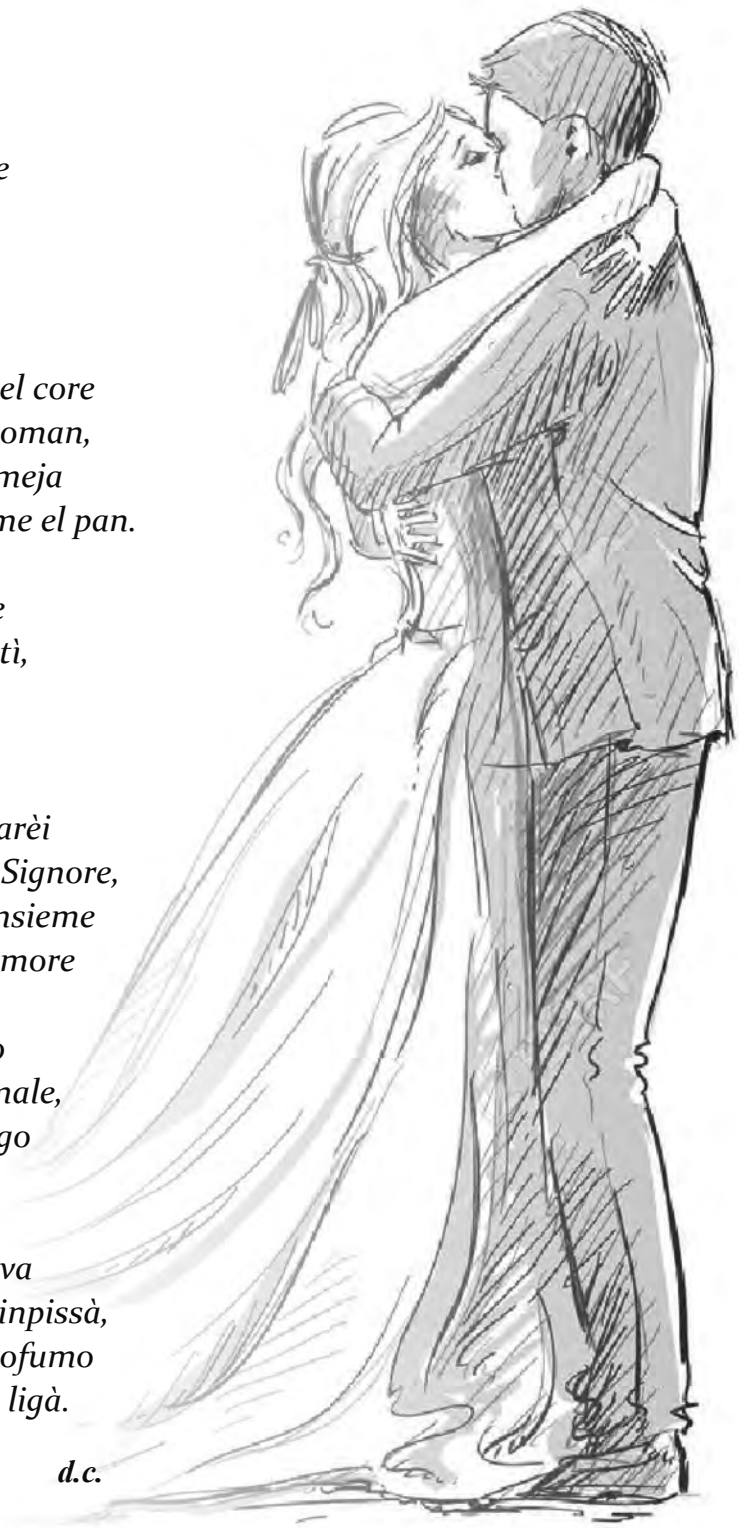
*Sì, mi vojo sposarte*
*pa' stare insieme a tì,*
*e fare su 'na casa*
*che no' la casca pì.*

*I nostri du quarèi*
*e la malta del Signore,*
*na casa fata insieme*
*incementà d'amore*

*Par mi te sì un fogo*
*che bruxa e no' fa male,*
*par senpre mi te togo*
*par mi te sì el sale.*

*Te sì la luce viva*
*che Lu me ga inpissà,*
*on fiore col profumo*
*che a ti me ga ligà.*

***d.c.***



# *Risorgi*

***Risorgi***, ora che la paura
domina la speranza.

***Risorgi*** e donaci parole coraggiose
e spighe di calore,
affinché questa generazione
spezzi le catene.

***Risorgi*** e donaci pace nei cuori
non più abitati dalla gioia,
tu che ci accogli senza
soffocare il nostro grido.

***Risorgi*** e donaci la pazienza,
unica cura,
quando il male è scaltro.

***Risorgi*** e donaci occhi
lacrimanti di stupore.

***Risorgi***, silenzioso,
a riempire la casa di luce.

don Luigi Verdi - Fraternità di Romena